ANNA DI RESBURGO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

MUSICA

della Sig.ª Carolina Uccelli da Pisa

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

Nell' autunno del 1835.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina

1835.

ARGOMENTO.

Roggero di Lanerck ricco feudatario era stato crudelmente assassinato da Duncalmo di Cumino altro feudatario a lui vicino, e questi aveva fatto cadere la colpa sull' infelice Edmondo figlio di Roggero, impossessandosi de' suoi beni. Intanto Edmondo abominato qual Parricida dai Seniori di Lanerck aveva trovato lo scampo fuggendo, e sua moglie Anna rimasta sola, ed abbandonata, pensò di lasciare l' unico figlio che avea, bambino ancora, sulle soglie della Fattoria di Olfredo, agiato, e sensibile Colono, che viveva poco discosto dalle Terre di Duncalmo. Alfredo ritrovò il bambino, e lo educò sotto il nome di Elvino, ma Anna non potendo vivere staccata dal figlio, sotto spoglie di pastorella si presentò dopo poco tempo ad Olfredo, il quale essendo di animo pietoso, l' accolse, e la associò alla sua famiglia.

In questo stato di cose Duncalmo venne a morte, ma negli ultimi istanti della sua vita confessò a suo figlio Norcesto il suo delitto, e ne fece in iscritto la dichiarazione. Norcesto impossessatosi de' beni paterni, e di quelli usurpati, mentre godeva l' amore de' Seniori e degli abitanti delle terre era combattuto da' più crudeli rimorsi. Il confessare, e far nota la colpa del padre macchiava il decoro della sua famiglia, il tacere gli dava pena perchè vedeva perseguitato l' innocente Edmondo, che i Seniori del feudo volevano punire per vendicare l' ucciso Roggero.

L' arrivo di Edmondo nelle terre di Lanerck; il riconoscere Norcesto, in una festa campestre, nel piccolo Elvino il figlio del perseguitato Edmondo, il palesarsi che fa Anna per salvare il figlio, e il far lo stesso alla sua volta Edmondo per salvare il figlio, e la sposa, e finalmente la confessione di Norcesto del vero delinquente per isgravare il suo cuore dai rimorsi, rendendo a Edmondo i suoi beni, formano l' intreccio, e lo sviluppo del presente melodramma.

PERSONAGGI.

ANNA DI RESBURGO sotto spoglie di Contadina col nome di Egilda, sposa di Edmondo,
Signora Tacchinardi Persiani.

EDMONDO figlio di Roggero già feudatario di Lanerck, creduto parricida,
Signor Moriani.

NORCESTO DI CUMINO figlio di Duncalmo già morto, e vero uccisore di Roggero,
Signor Ronconi.

OLFREDO, ricco Colono nelle vicinanze di Lanerck,
Signor Raffaelli.

DONALDO DI SOLIS confidente di Norcesto, e Capo dei Seniori di Lanerck,
Signor Donadio.

ETELIA figlia di Olfredo,
Signora Piombanti.

ELVINO fanciullo di circa sei anni figlio di Anna, e Edmondo,
Signora Petrocchi 2.

Pastori — Cavalieri — Araldi — Guardie.

La scena è in Iscozia nelle terre di Lanerck.

Il primo atto nella tenuta Campestre di Olfredo.

Il secondo atto nel Palazzo del feudatario di Lanerck.

Il libretto è del Sig. G. Rossi ridotto per la suddetta Compagnia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con alture pratticabili in prospetto. Da un lato tenuta campestre di Olfredo con cancello di entrata, a cui si ascende per pochi scalini. Bosco a destra. È l'aurora.

Etelia uscendo dalla Fattoria.

l suo placido riposo
Già si desta la natura;
Sorge l'astro luminoso
Che la viene ad animar.
Io ti adoro, o ciel clemente,
La virtù tu sai premiar.

SCENA II.

Si veggono venire dalle alture, e dal bosco varj gruppi di contadine, e contadini, poi Olfredo.

Coro Ecco il giorno sospirato!
Arrivato è il bel momento
De' nostr' animi al contento
No, l'egual non vi sarà.

Olf. Figli, Etelia, un sì bel giorno
Di diletto il cor m'inonda,
E fra poco a noi d'intorno
Il piacer sorriderà.

Ete. Olf.

Di nostr' alme il puro amore,
La virtù coronerà.

Coro Ete.

Quant'è caro, quanto è amato
Oggi il padre / Olfredo scorgerà.
Lieta ci rende a noi la vita,

Che sia pena qui s'ignora;
Col piacer qui vive ognora
La più tenera amistà.
Uno stato più felice
Nò del nostro non si dà.

Olf. Sol per voi, per te felice
(Ad Etelia, ed al Coro.)
Il mio core ognor sarà.

(Si ascolta suono di tromba in distanza.)

Tutti Ma quai trombe? Qual suono? ascoltiamo.
A turbar chi ci viene, osserviamo.
Di soldati si vede un drappello
Qui si avanza, che cosa sarà?
E Norcesto. Ciascuno gli omaggi
Al Signore si vegga prestar.

SCENA III.

Due Araldi con trombe, e talune guardie procedono Norcesto, e Donaldo. Varj Seniori di Lanerck lo seguono. Olfredo, Etelia, ed i contadini si mettono da parte rispettosi.

Nor. Non vi sgomenti amici
Di queste trombe il suono,
In campo fra nemici
Sol nuncio è di terror.
Al padre d'intorno
Miei cari venite,
Tranquilli gioite,
Sgombrate il timor.
Oh! quanto felici
Voi siete pastori,
Cui brilla ne' cori
La pace, l'amor.

Coro Ete. Olf.
Fra gioje innocenti
Noi siamo contenti,
Ci rende felici
La pace, l'amor.

(*Un Araldo da un segnale di tromba. Un altro spiega, e si apparecchia a leggere un editto. Tutti si affollano per ascoltarlo.*)

Coro Ma qual si pubblica
Del feudatario
Editto? Leggesi!
Che mai sarà.

Ara. » Stranieri accogliere
» Nessun potrà.
» Che si palesino
» Pria converrà.
» Quanto sa chiedere
» Tutto otterrà,
» Chi Edmondo perfido
» Scoprir saprà.

(*Alla parola Edmondo tutti sorpresa, ed atti di orrore*).

Coro Che! Edmondo? quel nome fa orrore!
Parricida, crudel traditore!
Qual furore nel seno ci desta!
Qual memoria tremenda funesta
Ci ricorda quel nome esecrato!
Qual delitto che fremer ci fa..!
Strage, morte, terrore, vendetta!
La natura, la legge l'aspetta.
Ad ogni empio egli serva d'esempio.
Tremi, pera, nessuna pietà.

Nor. (Quali angustie al core io sento,
Si ridesta il mio tormento!
Ah! rimorsi miei tacete,
Regger l'alma oh! Dio! non sa.

Ete. Olf.

Quale angustie al core io sento!
Quel furor per lui pavento!
Forse il misero è innocente,
E non trova oh! Dio pietà.)

Olf. Deh! permetti o Signor, che possa or io

Col mio sincero cor gli omaggi offrirti,
Se per la prima volta
Ne' miei campi ti vedo.

Nor. A te ben grato io sono, o saggio Olfredo.

Olf. Al pari di te prode
Era Duncalmo il padre tuo

Ete. La lode
Spesso ottenea de' nostri Bardi.

Nor. È vero (*con frenato sospiro.*)

Olf. Fu degno fratel d'armi di Roggero.
Nostro antico Signore....ah! sventurato!
Come egli ebbe a morire! assassinato.

Nor. (Oh! Dio!) Che mi rammenti! (*agitato.*)

Olf. E per mano di chi? (*marcato.*)

Nor. Taci.

Olf. Infelice!
Per le mani del figlio...almen, si dice.

Nor. Oh! che ricordi mai!

Olf. Tu freni?

Nor. Ah! tu non sai
Quanto il mio cor ne soffra!

Ete. Ma Edmondo
Però, il frutto non colse
Della sua colpa indegna.

Nor. (Oimè!)

Olf. Quel tuo buon padre,
Discacciato l'indegno,
Di queste terre fu signor nomato,
E il parricida a morte condannato.

Ete. Anna, sua sposa, intanto
Divise la sua sorte, il suo periglio,
Fuggì seco col misero suo figlio.

Nor. (*Non reggendo più a questi discorsi si scuote, e dice.*)
Olfredo, addio. Ben dolce
A me fia rivederti (Ah! nel mio core
Tutto d'averno egli destò l'orrore (*parte col seguito*)
(*I pastori si disperdono.*)

SCENA IV.

Olfredo, ed Etelia.

Olf. Oh! come egli parea
Agitato, confuso!
Ete. Ah! padre mio,
Ho un sospetto nel cor.
Olf. Sospetti? eh! taci.
Di che puoi sospettar?
Ete. Quel pargoletto;
Elvin che ritrovasti
Là, della fattoria sovra le soglie (*accennando i scaloni della fattoria.*)
Esposto un giorno, e dopo qualche tempo
Desti ricetto a quella
Misera pastorella...
Olf. E bene? Or tu che pensi?
Ete. Il di lei stato
Esser non dee qual sembra.
Ha pregi assai perchè fra boschi nata
Ciascun creder la debba. Ah! caro padre
Elvin da Egilda è amato
Quanto madre può amar...
Olf. (*interrompendola*). Taci una volta
Chi siano di sapere io non anelo
Soccorrer gl' infelici ordina il Cielo.
(*Si sente un preludio di arpa.*)
Ete. Ah! l' odi? questi sono
Dell' arpa sua preludi armoniosi.
Ecco! vedi; ho ragione?
Come saprebbe ignobile donzella
Trattar l' arpa de' Bardi? È virtù questa
Di nobil donna...
Olf. Or sì che sei molesta.
(*Dispiaciuto, ed imponendole silenzio.*)
Il suo suon non turbiamo.
Ete. Or si accinge a cantare.
(*I pastori rientrano in iscena.*)

Olf. Udiamo.

Ete. Coro Udiamo.

Anna di dentro accompagnandosi sull' arpa.

Sulla rupe triste, e sola
Egilda piange e sposo, e figlio,
Trema ognora al lor periglio.
Nulla ah! nulla, la consola;
E co' teneri lamenti
Chiede al Ciel per lor pietà.

Coro Olf. Ete.

A quei teneri lamenti
Voglia il ciel sentir pietà.

Anna L' infelice, padre intanto
Geme... errante... e forse estinto.
(Quasi singhiozzando.)

Tutti avvicinandosi alla parte dove viene il canto.

Lascia omai sì tristo canto.
Esultar tu dei con noi;
Sian di gioja i carmi tuoi
Lieta Egilda dee cantar.

S C E N A V.

Durante questo Coro Anna da Contadina vien fuori, ed è circondata da' pastori, e dalle pastorelle. Etelia intanto avendo veduto che Elvino si fa vedere sulla soglia della fattoria va a prenderlo.

Anna Lieta Egilda? ah questo bacio (*baciando Elv.*)
Solo lieta la può far.
Ma dopo tanti - Sospiri, e pianti,
Giunge il momento, - Consolator.
Rivede il figlio - Lo sposo abbraccia,
Nelle lor braccia - Scorda il dolor.
Già si confondono - I baci, e l' anima
Langue di gioja - Brilla di amor.

Coro Sì, dopo tanti - Sospiri, e pianti
Giunge il momento - Consolator.

Olf. Andate figli miei. (*ai Contadini*) Vi preparate

Alle gioje alle feste. Etelia, ancora
Tu vanne. Io bramo adesso
Con Egilda solo rimanermi.

Anna (Oh! Dio!)
Quale in esso desio!) (*Tutti partono.*)

SCENA VI.

Olfredo, ed Anna.

Olf. Siam soli alfine. (*Rispettoso, e marcato.*)
Giunto è l'istante: alto è il periglio...

Anna Olfredo!.. (*Sorpresa.*)

Olf. Ah! Signora... (*Prostrandosi*)

Anna Che fai? che dici? oh! Dio!
Sorgi, misera me!

Olf. Ah! deh! ti calma;
Io difenderti giuro.

Anna E come sai?..

Olf. L'amor di madre ti tradì. Più volte
Che sola con Elvino ti credevi
Al seno lo stringevi. Oh! figlio mio,
Caro figlio, piangendo tu esclamavi.
Edmondo tu nomavi... ah! dimmi, svela
Del misero la sorte,
Dimmi qual'è?

Anna La ignoro,
Da quell'orribil notte in cui fuggendo
Dal furore di quei, che contro lui
Eccitava Duncalmo, io mi trovai
Separata da lui, nè più lo vidi,

Olf. Oh! quanto ti compiango!

Anna Udia vantare il tuo bel core. Il cielo
Invochi, presi il figlio, ed ivi il posi.
(*Accennando la porta della fattoria.*)
Pietoso il raccogliesti: respirai,
A te mi presentai
Sotto rustiche spoglie, e nel tuo tetto
Ebbi asilo ospitale ... ah! da quel giorno
Vicino al figlio ignota madre io vivo.

Olf. E in me, senza timore
Un nuovo or egli avrà padre di amore. (*Partono.*)

SCENA VII.

Si vede scendere dalle colline in abito da pastore, e trasformato da non poter esser conosciuto Edmondo. Guarda intorno, cerca riconoscere il luogo ove si trova, e si anderà gradatamente animando.

Edm. Eccomi alfine, respiro
L' aure del patrio suolo. Io vi ravviso
Spiagge apriche, ridenti. Ecco i bei colli
Sparsi d' erbe, e di fiori. I vaghi prati...
(*Un pastore traversa la collina suonando un flauto.*)
Ah! de' nostri pastori
Ecco l' usato suon. Quante soavi
E crude rimembranze! oh! cari oggetti
De' miei teneri affetti! oh! sposa! oh! figlio!
In queste selve appunto io vi perdei
E quai giorni d' orror furono i miei!
Ove cercarne? a chi? già mezzo lustro
Corso è d' allora. Aspri disaggi, e affanni,
Hanno alterate già le mie sembianze!
E chi può ravvisare in queste spoglie
Il misero ... chi viene? ah! è desso... è desso!
Io non m' inganno è Olfredo.
Che a miei tempi, una volta ... ardir ... Pastore...
(*Incontrandolo.*)

SCENA VIII.

Olfredo, e detto.

Olf. Quale aspetto! È un pastor! stranier chi vuoi?
Edm. Sacra ognora fra voi
Fu l' ospitalità.
Olf. Vanto, piacere,
A me fu sempre l' offerirla. Or dimmi
Tu chi sei?
Edm. Ben lo vedi. Un infelice!

Olf. Dritti acquisti al mio cor, ma non mi lice
Se pria non ti palesi
Accoglierti o stranier.
Edm. Ma.
Olf. Non son io
Che ciò esige.
Edm. E chi dunque?
Olf. Osserva.
(*Indicandogli l' editto.*)
Edm. Oh Dio!
(*Resta colpito dopo aver letto.*)
Sventurato Edmondo!
Olf. Ei si turbò? geme! e che mai? conosci
Tu Edmondo? favella.
Edm. Ancor lo credi
Tu parricida? Edmondo? ei che vantava
Nobile cor, la fedeltà, l'onore?
Ei che del genitor fu speme, e amore,
Egli assassino?
Olf. Quale ardor!.. quai detti!

SCENA IX.

Anna dal bosco, ed i precedenti.

Olf. Vieni, vieni. Opportuna
Egilda arrivi. A misero straniero
Pronto reca soccorso.
Colma il nappo ospitale.
Anna È misero, e stranier?.. vado ...
Edm. Qual voce!
È dessa ...
Anna Oh! Dio! sei tu ...
Edm. Sposa ...
Anna Ah! Edmondo.
Olf. Che sento!
Anna Oh! mio tesoro
Ah! dal piacer, fra le tue braccia, io moro.

Ann. Edm. a 2.

Ah! tu vivi, non deliro ...

Io ti abbraccio ... alfin respiro!
Di sua gioja nell' eccesso
Langue oppresso in seno il cor.

Olf. Ah! se il mio signor tu sei ...
(Per prostrarsi.)

Anna Figlio, e sposa a lui tu dei

Edm. Sì? mi abbraccia! il figlio mio.

Anna È vicino, ei vive ancor.

a 2. Io ti adoro o ciel clemente,
Che proteggi l' innocente;
Nel periglio che l'/mi attende
Deh! lo/mi salvi il tuo favor.

Olf. Confidate al ciel clemente.
Se colpevole non siete,
Nel mio tetto troverete
Patria, asilo, e vita, e onor.

Anna Edm.

Ah! si abbandoni l'anima
A' più soavi affetti,
Vicino ai cari oggetti
Che più bramar non sò.
Ah! son pur dolci i palpiti
Di un tenero contento,
L' alma in sì bel momento
Gli affanni suoi scordò.

Olf. Brilli di speme un raggio,
Mostrisi il ciel sereno.
Sì che felici appieno
Vedervi ancor potrò.

(Partono, e vanno nella fattoria.)

SCENA X.

Interno della fattoria di Olfredo, adornato per la festa da farsi. Un sedile di verdura sovrastato da rami di alloro, e di fiori è nel mezzo, e vi si legge. AD OLFREDO.

Etelia conducendo Elvino che porta una corona, ed un mazzetto di fiori.

Ete. Ancor non viene Olfredo il mio buon padre.
Ei sa che questa è l' ora
Della sua festa. Il tutto è quì già pronto
I doni, i canti, i fiori.
Or verranno i pastori.
Elvino...

SCENA XI.

Olfredo conducendo Edmondo, e detti.

Edm. È quello? ah! figlio mio!
Olf. Ti frena.
Osserva; in lui rimira
La stessa immagin tua.
Edm. Ma un bacio almeno,
Un bacio sol. Già mezzo lustro privo
Di cari baci vivo.
Olf. Ah! Ti rammenta,
Che Norcesto è vicino, e che giurasti
Evitarlo, e serbarti alla vendetta.
Edm. Ah! sì... dunque si affretti.
Olf. Col favor della notte, in salvo..
Ete. Oh! padre
Qual' ignoto pastor?
Olf. È amico, Elvino.
Un bacio allo straniero.
(Prende Elvino, e lo presenta ad Edmondo.)
Edm. Ah! vieni, vieni.
Stretto a questo mio seno,
O figlio dell' amore.
Olf. Or lascialo.
Ete. Ecco Egilda. Ecco i pastori.

Padre, intorno a te mira
Quella gioja innocente
Che i nostri voti esprime.
Le offerte, e i nostri omaggi
Accetta, o padre in questa
Dell' amor della fe, semplice festa.

SCENA XII.

Mentre Olfredo va per prendere posto sul seggio di verdura per lui destinato, ed accompagnato da Edmondo, preceduti da Anna si avanzano i pastori, e le pastorelle portando i donativi per Olfredo.

Anna Lieti, avanzate amici;
Non sopprimete alla letizia ardente
Nel vostro cor l' impulso.
Sol l' amore, e il piacer spiri d' intorno,
Chè sacro a Olfredo è un sì felice giorno.

I pastori e le pastorelle vanno per avanzarsi, ma la comparsa di due scudieri interrompe la festa.

Olf. Ma chi giunge? Norcesto.
Anna Oh! ciel! Norcesto.

(Entrano talune guardie.)

Anna quasi a forza trascina Edmondo, e lo confonde tra i pastori, che all' avvicinarsi di Norcesto si ritirano da una parte.

SCENA XIII.

Gli armigeri già entrati si schierano in fondo, e preceduto dagli Araldi, entra Norcesto. Donaldo lo siegue. Detti.

Nor. Alla tua lieta festa
Co' nostri prodi, eccomi Olfredo. Questa
Di fiducia, e amistà prova ti sia.
Olf. A voi dunque, o pastori
Con suoni, e gioja, e canti
Il Signor nostro si saluti, e onori

(Olfredo rispettosamente invita Norcesto a sedersi sul seggio già per lui destinato.)

Coro Viva il Signor pietoso,
Che i figli suoi protegge,
Come difende il gregge,
La cura del pastor.
Questi tributi, è vero)
Degni di lui non sono.
Piccolo è il nostro dono,
Ma grande è il nostro amor.

Ete. E tu Elvino, quel serto,
Che al tuo benefattore era serbato
Or offri al tuo Signor. (*Prendendo Elvino.*)

Anna (Oh! Dio!)

Nor. Ben grato
A me sarà, se dalle mani viene
Dell' innocenza.

Edm. (Io tremo!)

(*Etelia guida Elvino a Norcesto, e gli addita di porgergli la corona, ed il mazzolino.*)

Nor. Quanto t'invidio Olfredo!
Vieni amabil fanciullo... ah! che mai vedo!

(*Nel ricevere da Elvino il dono, va per baciarlo ma fissandolo resta sorpreso, e come colpito dalla sua fisonomia, l'osserva, si agita, e lo respinge alzandosi. Sorpresa generale. Affanno di Anna ed Edmondo.*)

Nor. (Quai sembianze! Fia pur vero!
Chi riveggo in quell'aspetto!
Ei ridesta nel mio petto
Invincibile terror!)

Edm. (Non tradirmi in tal momento,
Taci in sen paterno amor.)

Anna (Ah! tremar pel figlio io sento,
Per lo sposo in petto il cor.)

Olf. (Ah! per essi in tal cimento
Cielo! invoco il tuo favor.

Don. Ete. Coro.

Qual sorpresa! quale evento!
Come smania? qual terror!

Nor. Quel fanciullo d'onde avesti?
Olf. Lo raccolsi abbandonato.
Nor. E qual tempo è omai passato?
Olf. Mezzo lustro è scorso appena.
Nor. Quel fanciullo avea segnali.
Olf. Ei l'avea. (*Confuso.*)
Nor. Veder li voglio.

(*Olfredo esita, e si confonde. Edmondo freme. Etelia ingenuamente apre il vestito di Elvino, gli stacca dal collo una medeglia, e la porge a Norcesto.*)

Ete. Ecco, vedi...
Anna Edm. Olf. Oh! fiero istante!
Nor. Ah! s'avvera il mio sospetto!
E più dubbio omai non v'ha.

Anna Edm. Olf.

Ah! s'accresce il mio spavento!
Geme, e trema in seno il cor.

Nor. Del fanciul che raccogliesti,
Il destin, l'età, il sembiante
Tanto al padre somigliante,
Questo segno... tutto addita...

(*Anna copre con la persona Edmondo.*)

Anna Edm. Olf.

Siam / Son perduti.

Nor. Ch'esso è il figlio...
Sì... d'Edmondo...
Tutti Che! d'Edmondo.
Parricida, traditor!

Anna Edm.

Me infelice) quale orror!
Olf. Infelici!)
Nor. Meco vieni... (*Per prendere il fanciullo.*)

Olf. Ma giurai... (*Opponendosi.*)
Nor. Osi opporti? Guardie...
Anna Oh! Dio!..
(*Agitata.*)
Nor. Quel fanciullo a lui strappate.
(*Gli armigeri vanno per impadronirsi del fanciullo, ma Anna non potendo più frenarsi, si slancia, lo abbraccia, e facendosi scudo dello stesso esclama.*)
Anna Ah! crudeli vi arrestate.
È mio figlio... è figlio mio.
(*Edm. freme. Olfredo lo trattiene.*)
Nor. Ei tuo figlio? e tu saresti?
Anna Mi ravvisa. Anna son' io.
(*Con dignità e fermezza.*)
Di Edemondo io son consorte.
Dal mio seno or sol la morte
Figlio mio ti strapperà.
(*Sorpresa generale.*)
Anna Edm. Nor. Ete.
Di gioja di pace - La bella speranza;
Qual lampo fugace - Apparve e sparì.
Coro Vieni al tuo pristino (*Ad Anna.*)
Stato, e agli onori.
Lascia di vivere
Fra pene, e orrori.
Verso di un perfido
Di un traditore
Si fa colpevole
La fedeltà.
Anna Sempre fedele
Al mio consorte,
Sia pur crudele
La di lui sorte
Dolce il dividerla
A me sarà.
Sa il ciel proteggere

La fedeltà.

Coro — È un parricida...

Anna — Egli è innocente.

Nor. — Dì, ove si asconde... (*Ad Anna.*)

Edm. — È a te... presente. .

(*Per iscovrirsi, ma Olfredo lo arresta.*)

Olf. — Giurasti... frenati...

Anna — Lo cerchi invano.
In altre sponde,
Da voi lontano
Lo guida il Cielo,
Si salverà.

Coro e Don. A noi nascondersi
Ei cerca invano
Si troverà...
L'empio cadrà...

Tutti.

Anna Edm. Olf. Ete.

Oh! funesto, terribile giorno,
D'ogni intorno di orror mi circondi.
Ciel pietoso a lor occhi lo/mi ascondi
De' crudeli lo/m', invola al furor.
Sol tremenda la folgore scenda
Sopra il capo del rio traditor.

Nor. Oh, funesto terribile giorno,
D'ogni intorno di orror mi circondi!
Il veleno nel seno m' infondi!
Il rimorso tormenta il mio cor.
Ah! già veggo la folgore orrenda,
Che strisciando mi apporta terror.

Coro Don.

Oh funesto terribile giorno
D' ogni intorno d'orror mi circondi,
Dell' *all' armi* il segnale rispondi,
La vendetta ci guidi, e il furor.

Sì, tremenda la folgore scenda
Sopra il capo del rio traditor.
(*Anna cade svenuta in braccio di Etelia, ed è circondata dai pastori. Olfredo trascina altrove Edmondo. Norcesto conduce via il fanciullo. Confusione generale.*)

Fine del 1.° atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo feudale di Norcesto.

Donaldo con guardie da parti opposte.

Don. Ebben? più fortunati
Sulle sue tracce foste voi? fu vana
Ogni mia cura, ogni ricerca? ei lungi
Esser non deve. I palpiti, il timore
Di Anna al nome d'Edmondo,
Allor che proferir per via l'intese,
Mostran ch'egli è vicino, e a lei palese.
(*Partono.*)

SCENA II.

Olfredo, ed Etelia.

Ete. Questo è dunque il castel?
Olf. Sì, figlia; è questo
Del delitto l'asilo.
Ete. E che pretende
Da te dunque Norcesto?
Olf. Io lo prevedo;
Ma conoscere ei ben dovrebbe Olfredo.
Ete. E quel pastor...
Olf. T'acchcta. È già lontano.
Ete. Anna allor che piangendo mi lasciava,

Che tu lo allontanassi mi pregava.
Olf. Salvo lo spero.
Ete. E il nostro Elvino?

SCENA III.

Anna di dentro, poi Donaldo con guardie conducendo Elvino e detti.

Anna Oh! Dio!..
Barbari!
Ete. La sua voce?.. (*colpita.*)
Anna Il figlio mio...
Olf. Anna?..
Ete. Che avvenne?
Anna Lascialo.
(*Venendo in iscena in abito da nobil donna, seguendo Donaldo.*)
Don. Perdona; è mio dovere.
Anna E chi a te diede,
Questo cenno crudele?
Don. Norcesto.
Anna Ov' è l' indegno?

SCENA IV.

Norcesto, e detti.

Nor. Perchè indegno mi chiami?
Anna A che rapirmi,
L' unico figlio mio? che mai ti fece
Quell' anima innocente? è in lui delitto
Forse l' avermi madre? i nostri beni
Godi pure, o crudele;
Vivi tranquillo, e lieto se lo puoi,
Ma lasciami il mio figlio, unico bene
Fra tanti mali miei!..
Nor. Parla, e i tuoi mali
Cesseranno all' istante. Ov' è Edmondo?
Anna Cielo!
Nor. Palesa ov' ei si asconde.
Anna Ch' io
Lo tradisca così? lo sposo mio

Darti io stessa in poter?
Nor. Meglio conosci
Questo core: ah! tu stessa
Puoi salvar tutti... (*Tumulto di dentro.*)
Anna Oh! stelle!
Quai grida?
Olf. -- Che si tenta?
Nor. Io lo previdi!
Olf. Ah! Signor...
Nor. Qual periglio.
Olf. Per te qui siamo... (*Piano ad Anna.*)
Nor. (Ed io?..) (*Confuso.*)
Anna Salvami il figlio.

SCENA V.

Molti Seniori del feudo, che si presentano ad Anna minacciosi. Olfredo si fa scudo di Anna, e di Elvino. Norcesto è irresoluto.

Coro Ci svela ci addita, -- L'iniquo consorte
O perdi la vita -- O al figlio dai morte.
Quell'ombra ti aspetta - Vendetta oggi avrà.
Edmondo?
Nor. (Oh! supplizio!)
Coro Ov'è? ce lo addita.
Anna Giammai: pria la morte
Coro Ebbene....morrai....
Ma pria la vendetta
Sul figlio cadrà... (*per impadronirsi d' Elvino.*)
Anna Ah! no, vi arrestate
Crudeli...pietà. (*frapponendosi.*)

SCENA VI.

Edmondo si fa strada fra la folla, e si presenta a tutti con fermezza, e dignità.

Edm. Eccomi a voi. Sfogatevi crudeli.
Anna Oh! sposo! che facesti?
Edm. Il mio dovere.
Norcesto a te mi volgo, io parlo a tutti.

Ecco la vostra vittima, versate
Il mio sangue; io ve l'offro; eccovi il seno;
Ma deh! serbate almeno
Una misera sposa,
Un innocente figlio. In me si estingua
Tutto il vostro furor. Vi basti oh! Dio!
Una vittima sola, il sangue mio.
Ah! mirate quel sembiante,
Le sue lagrime vedete
E negate, se potete
A quei miseri pietà.
Innocente io non pavento,
E pietà per me non chiedo:
Innocente all' ire io cedo
Di crudele avversità.

Coro E innocenza vanti ancora?
Parricida! qual' eccesso!
Ma punire il gran Consesso
La tua colpa ormai saprà.

Edm. La sorte barbara (*ad Anna con tenerezza.*)
Se vuol che io mora,
Sulla mia gelida
Tomba talora,
Vieni tu a spargere
Lagrime, e fior.
E fra quell' aure
Ombra amorosa,
Mi udrai rispondere
Al tuo dolor.
Ah! no non piangere
Mio dolce amor. (*ad un cenno di Donaldo si avanzano alcune guardie.*)

Coro Vieni a udire il tuo destino.
La tua vista orror ci fa.

Edm. So che a morte io m' incamino
Ma tremare il cor non sa.

Per te sol, bell' idol mio,
L' alma in sen languendo và.

Edmondo è condotto via fra le guardie. I Seniori lo seguono. Olfredo va appresso. Etelia parte. Donaldo conduce via il fanciullo. Restano in iscena Anna, e Norcesto. Norcesto va per allontanarsi, ma Anna lo ferma.

Anna Ah! Norcesto! ti ferma.
Nor. Oh! sventurata,
Che brami tu?
Anna Lo sposo
È a fronte di un periglio
Lo condanna il Consiglio,
Certa ne sono, a morte. Ah! Deh! Norcesto,
Salva lo sposo mio.
Nor. Anna...io salvarlo? E che mai far poss' io?
Anna Segnar devi tu l' atto
Della sua morte: or dimmi lo potrai?
Tua man non tremerà? Dimmi, vedesti
Tu Norcesto svenare il genitore?
Mentre tu taci, Anna a te legge in core. (*marcata*)
Nor. Che mai favelli tu?... (*confuso.*)
Anna Son moglie, e madre
Al passo estremo tu ridur mi vuoi?
Ebbene al gran Consesso
Denunzierò che l' assassino vero
Dell' invitto Roggero
A Norcesto è sol noto (*per andare.*)
Nor. Anna! Tu ardisci. (*opponendosi*)
Anna E perchè impallidisci?
Nor. E tu me credi....
Anna Un traditor....
Nor. Donna!....
Anna Confessa, e cedi.
Giura, se il cor ti regge,
Che tu non l' hai tradito.

Empio! Già il tuo delitto
Si scopre al tuo terror.

Nor. Cessa! sì nero oltraggio,
Al tuo dolor perdono.
Rammenta omai chi sono.
Virtù mi regna in cor.

Anna Il tradimento atroce,
Regna in quel cor feroce.

Nor. Frena l'insulto audace,
Son di viltà incapace.

Anna Saprà la Scozia omai
Qual cor tu serbi in petto:
E giusto il mio sospetto;
Paventa, o traditor.

Nor. Già sa la Scozia omai,
Qual core io serbi in petto.
E' ingiusto il tuo sospetto,
Non sono un traditor.

A 2. Ah! che il core - in tale istante
Palpitare incerto io sento.
Geme oppresso - nel cimento
Dall'angoscia - e dall'orror.

Anna Giura...

Nor. Che far?...

Anna Non osi?

Nor. Ed io...

Anna Vacilli?

Nor. (Oh! padre!)
Al Cielo, al Ciel lo giuro,
Io di Roggero
Non sono l'uccisore.

Anna Ah! perfido, ah! spergiuro
Ah! mensogniero.
E il Ciel non vibra un fulmine
Nè ti punisce ancor?

A 2. Non reggo a tant' orrore,
Qual barbaro momento!

Ah! più crudel tormento
Chi mai provò finor? (*Partono.*)

SCENA VII.

Etelia, indi Olfredo, poi Coro di Seniori.

Ete. E ancora del consesso
Nuova non giunge! Io tremo! non ardisco...
Dell' infelice ricercare. Ed Anna
Anna che diverrà se... Ah! padre mio...
(*Vedendo Olfredo.*)
Che mi rechi? Di Edmondo
Quale mai fu la sorte?

Olf. Ah! fu Edmondo condannato a morte!
Nel Consiglio già raccolti
Eran tutti i Cavalieri
Traspariva dai lor volti
Il rigore, e la pietà
Io fra il popolo confuso
Vedo, sento, e il cor mi geme,
Ed un raggio ancor di speme
Balenando in sen mi va.
Van sommessi mormorando.
Parla quegli, e parla questi..
Di già i voti van formando,
Poi li rendon manifesti:
Egli è reo: di quà si dice;
Innocente ci si dichiara,
Gridan gli altri; è un infelice,
Ma la colpa è troppo chiara.
All' esiglio... nò alla morte;
Finchè vive fra ritorte.
Quelle voci allor crescendo
Pari a vento che in foresta
Imperversa, e va muggendo,
Cada, gridano, che cada.
Il colpevol sia punito,
Sulla tomba del tradito
Infelice genitor.

Ete. Oh! quai detti! Sventurato!
Tu mi squarci, o padre, il cor.
Olf. Mi è permesso intanto Elvino
Allevar come mio figlio.
Nel mio tetto, nel mio petto
Avrà patria, asilo avrà.

Coro di Seniori ch' esce dal Consiglio.

Si decise: giustizia, rigore.
Della legge alla voce si attenda.
A tremare il Colpevole apprenda,
E tranquillo ciascuno sarà.
Olf.Ete. Oh! infelice! non regge il mio core
Ogni speme perduta è di già.
Coro Pel parricida - la legge grida
Il parricida, morir dovrà.

(*Parte il coro.*)

Ete. Ah! barbaro Norcesto!
Olf. Arcano incomprensibile tremendo!
Lo avvolge, lo atterrisce, e lo tormenta.
Ete. Che dici? che ne pensi?
Olf. Il cielo è giusto.
Ete. E il cielo
Squarciar saprà di rea calunnia il velo.

(*Partono.*)

SCENA VIII.

Luogo campestre con collina praticabile in fondo. Esso è destinato ad uso di Sepolcreto degli antichi Signori Scozzesi. Fra gli avelli tutti di varia costruzione se ne distinguono due. Il primo verso la dritta degli attori, e sul proscenio di recente architettura; sulla lapide vi è scritto *Duncalmo di Lanerck*. L'altro a piè della collina con iscrizione. *Roggiero di Lanerck assassinato dal proprio figlio*. Molti cipressi sono sparsi fra le tombe. Il sole è al tramonto e spargerà di una luce rossastra l'orizzonte, che riverbera sulle tombe istesse.

Norcesto discende dalla Collina pensieroso. Nello scendere l'ultima collina si trova rimpetto alla tomba di Roggero. Dà qualche passo indietro spaventato, e si trova a fronte di quella di Duncalmo. Anche questa gli fa orrore. Retrocede, e trovandosi in mezzo al teatro spinge lo sguardo atterrito d'intorno, ed esclama.

Nor. Ove rivolgo il piè? dove mi trasse
Sconsigliato desio?
In questo asil di morte, ove tranquille
Riposan l'ombre de' sepolcri in seno,
Sangue innocente inonderà il terreno!
Morrà Edemondo, ed io... ma che mai vedo?
Qual' avello si schiude?
(*Guardando la tomba di Roggero.*)
Sorge lurido spettro!.. egli è Roggero!
Vendetta grida ... mi minaccia ... ah! ferma
Ferma ... vendetta vuoi ... terribil voce!
Oh! delitto ... oh! rimorsi ... oh! pena atroce!
Io ritrovo in ogni oggetto
Di mio padre il reo delitto:
Sulla terra, in cielo è scritto,
È scolpito in questo cor.
Se perisce l'innocente
Pace l'alma non avrà ...
L'ombra inulta, e ognor fremente

A me stesso orror farà.

(Si ascolta in lontano suono di marcia funebre.)

Ma qual suonc?.. ah! già si appressa
Padre ... gela in seno il cor.
E sarà innocenza oppressa,
E tuo figlio l' oppressor.
Ah! perdona, un innocente
Non sia mai che io danni a morte.
Deh! ti placa, ombra dolenta,
Di un tradito genitor.

(Si cela dietro la tomba di Duncalmo.)

SCENA IX.

Si avvicina la marcia funebre. Molti seniori discendono dalle colline, e giunti rimpetto alla tomba di Roggero cantano il seguente coro. Intanto da altre guardie e scortato da due uomini d'arme si avanza Edmondo incatenato. Donaldo guida il convoglio.

Coro Pel fellon che ti tradì
L' ora estrema già suonò
Giunse già l' estremo dì
Pel crudel che ti svenò.
Pace intanto, pace a te
O trafitto genitor.
Pace implora a te ogn' cor.
Pace ognora, e sol per te.

SCENA X.

Anna scapigliata, e nel massimo disordine scende dalla collina trattenuta da Olfredo. Etelia conduce Elvino. Varj contadini la seguono. Norcesto si fa vedere tuttavia agitato.

Edm. Alfin si mora, alfine
Si cessi di penare.

Anna *(Correndole vicino.)* Ah! sposo! Edmondo!

Edm. Cielo! tu qui? che brami?

Anna E tu mel chiedi?
Non son' io la tua sposa?

Ah! non è forse unita
Alla tua la mia vita?
Edm. Anna, mi abbraccia.
Anna Ah! sì, stretti così teneramente,
Almen, caro, spiriamo
Sposo spiriamo insieme.
Edm. Ah! no tu vivi, o misera!
Vivi pel figlio mio;
Che poi d' innanzi a un Dio
Ci rivedremo in ciel.
Coro Qui pera il traditor, l' indugio eccede.
Nor. (*scagliandosi in mezzo.*)
V' arrestate; è innocente.
Coro E che fia vero!
Nor. Più tacer non poss' io.
Olf. Ma chi svenò Roggero?
Nor. Fu ... oh! ciel ...
Edm. Parla, chi mai?
Anna Svela, non esitar ...
Nor. Leggete omai
(*Dà un foglio a Donaldo, il quale lo esamina coi Seniori.*)
Edmondo non è reo: lo giuro al Cielo.
Il reo noto è a me solo.
Tacqui finora, è ver, ma or più non debbo
Il silenzio serbar... sì... lo sciogliete...
(*A Donaldo che fa toglier le catene ad Edm.*)
Chi Roggero svenò, da me saprete.
Fu Dulcalmo il padre mio;
Lo sedusse un empio orgoglio,
Ma pentito, e presso a morte
Ti ritorna e beni, e onor...
(*Accennando il foglio dato a Donaldo.*)
La sua fama io rispettai
Ma per te parlava il cor.
A te rendo, sposa, e figlio
Vi coroni eterno amor.

(*Prende Elvino, ed Anna, e l'avvicina ad Edmondo, e poi parte.*)

Coro (*Tutt' inginocchiandosi intorno a Edmondo.*)
Confusi ci vedi
Commossi a tuoi piedi,
Perdona, o Signore,
L' ingiusto furor.

Edm. Al seno venite... (*Sollevando tutti.*)
Vi rendo l' amor.
Dunque stringerti al seno poss' io. *Ad Anna.*
Tra soavi ritorte di amore,
Dunque alfin tu sei resa, idol mio,
Agli amplessi di fido amatore.
Ah! compensin si dolci momenti
I tormenti di lungo martir.

Anna Di due cori alla fiamma innocente
Ecco il cielo, sereno, placato,
Dopo i colpi di sorte inclemente
Dopo l' ire del barbaro fato,
Noi felici di amore nel seno,
Caro, appieno potremo gioir.

Olf. Per me venga l'estremo momento,
Assai vidi, son pur fortunato:
Nel sepolcro discendo contento,
Se innocenza più tema non ha.

Coro Etc. Don.

Premia il cielo in si dolce momento.
La virtù, la Costanza, l' amore.
Dove un cor più del loro contento,
Dove mai ritrovar si potrà?

Anna Edm. a 2.

Ah! costante nel mio, nel tuo seno,
Sia la fede che amore avvalora;
Somigliante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.

Tutti Premia il Cielo ec.

Fine del Melodramma.